

Salerno, 7 ottobre 1974.

Caro Cappellini,

sono stato molto lieto dell'incontro milanese e ti ringrazio anche della gentile ospitalità. Effettivamente quando arrivano gli anni Sessanta ci si accorge che, afferrati dalla lotta primordiale per la vita, abbiamo trascurato cose che nella vita non sono meno importanti. Fra queste è il legame col passato. Siamo stati spesso capitoli di storia staccati. E' forse giusto che riacquistiamo il senso della unità della nostra storia personale ripercorrendo assieme con gli altri afflitti degli anni Sessanta, gli itinerari comuni, con una visuale che solo adesso è possibile di maggiore comprensione e completezza.

Ho segnato il tuo nome fra quelli che sto mandando al mio editore affinché ti faccia, appena uscita, avere la mia "Storia della Mafia". Fin da ora ti ringrazio se sulla stessa vorrai spendere una parola di giudizio. Penso che i temi economici e sociali sui quali ho preferito soffermarmi - a preferenza di quelli bassamente politici o scandalistici - potranno interessarti. Comunque, mi auguro, successivamente alla lettura fattane, di

poter avere con te un'altra e più distesa conversazione a Milano o a Palermo mettendo a confronto le nostre esperienze e meditazioni. A Palermo ti piloterei nei misteri dell'anima siciliana attraverso la visita al Museo da me diretto.

Ieri sera ho parlato per telefono con Ugo Buccellato (Albergo delle Palme) e gli ho detto del nostro incontro. In settimana ci vedremo per stare assieme anche con mia moglie che nutre per Ugo una specie di mammismo.

Mi auguro che le preoccupazioni relative a tua moglie si vadano dissipando. E' importante che ciò avvenga non solo per le nostre compagne ma anche per noi stessi.

Ricordami alla Carla e accogli il cordiale abbraccio di

